

Spaghetti western

Il Commercio Usa mette sott'accusa i produttori italiani per i prezzi più bassi
Washington minaccia la tassa al 107%, a rischio l'export che vale 4 miliardi

Tra le più penalizzate Garofalo, Rummo e altre undici società. Meno coinvolta la Barilla

ALBERTO SIMONI

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'Amministrazione Usa sta per imporre dazi al 107% alla pasta italiana. A partire da gennaio infatti al 15% di tariffe reciproche potrebbe aggiungersi un ulteriore 91,74% sull'import. La cifra è la conseguenza di una procedura avviata dal Dipartimento del Commercio che, sollecitata da alcune società concorrenti americane, ha esaminato i dati di vendita e di costo di due società italiane, La Molisana e Garofalo, nel periodo fra il primo luglio del 2023 e la fine di giugno del 2024. Sono stati oggetto di esame per presunte pratiche commerciali di esportazione verso gli Stati Uniti a costi inferiori rispetto a quelli di mercato ("dumping"). Queste revisioni sono frequenti. Ogni anno gli Stati Uniti svolgono due tipi di indagini: la prima è "anti-dumping" per valutare che il dazio sia adeguato alle quote di import; la seconda invece è rubricata come "countervailing duty proceedings" e analizza le sovvenzioni e i crediti fiscali ottenuti dagli importatori.

Alla decisione, diffusa con una nota pubblicata il 4 settembre dal Dipartimento del Commercio, si è arrivati attraverso diversi step. Analizzando la situazione di La Molisana e Garofalo, i revisori hanno trovato inadempienze e informazioni mancanti (per esem-

pio sulla fatturazione negli Stati Uniti). Entrambe le società - si legge nelle 36 pagine del memorandum - non hanno fornito risposte esaurienti. «Abbiamo appurato che le informazioni necessarie non sono disponibili poiché Garofalo le ha trattenute e non le ha fornite nella forma e nella maniera richiesta impedendo così la procedura», è evidenziato a pagina 7 del documento. La Molisana è accusata di aver prodotto, nonostante la richiesta fosse diversa, alcuni documenti «non tradotti in inglese, inibendo la nostra comprensione e la capacità di analizzarle». In definitiva le due società, secondo l'amministrazione americana, non hanno «collaborato» in modo soddisfacente all'inchiesta. Da qui il suggerimento di imporre la massima penalità daziaria, ovvero la quota di 91,74%. Questa cifra verrà applicata anche ad altre 11 società italiane del settore. Il meccanismo che regola questa procedura prevede di indagare nello specifico solo alcune società e poi applicare la stessa quota di dazi alle altre. La scelta di monitorare Garofalo e La Molisana, spiegano dal Dipartimento del Commercio, è dettata dal fatto che sono «le più grandi fra queste società» e che quindi, la deduzione, «i loro comportamenti possono riflettersi anche nelle altre aziende». Le altre undici colpite dal super dazio sono: Agritalia, Aldino, Antiche Tradizioni Di Gragnano, Barilla, Gruppo Milo, Pastificio Artigiano Cav. Giuseppe Cocco, Pastificio Chiavenna, Pastificio Liguori, Pastificio Della Forma, Pastificio Sgam-

baro, Pastificio Tamma e Rummo. Per Barilla, che ha impianti e produce anche negli Stati Uniti, l'impatto sarà inferiore. L'imposizione di dazi anti-dumping non è insolita.

A gennaio del 2020 per Agritalia fu chiesto un aggravio del 44,56%; la stessa La Molisana nel 2021 ebbe tariffe dell'1,61%. L'ultima volta che il Dipartimento del Commercio intervenne fu il 2022. La Di Martino Gaetano venne "sanzionata" con il 6,60%.

Immedie le reazioni. Luigi Scordamaglia, ad di Filiera Italia, ha parlato di una «forzatura» intervenuta «in un momento delicato, che avvantaggerà chi produce pasta negli Usa danneggiando tutti quelli che esportano». La pronuncia del Dipartimento del Commercio «ci ha molto colpiti ed amareggiati», ha detto il segretario di Pastai Unione Italiana Food Cristiano Laurenza. La Farnesina ha sottolineato di seguire «il procedimento in corso da quando, a inizio settembre, il Dipartimento del Commercio Usa ha pubblicato l'esito preliminare della sua indagine». Il ministero degli Esteri sta lavorando perché «il Dipartimento Usa rivede i dazi provvisori» stabiliti per le aziende. «Seguiamo con attenzione i dossier legati alla presunta azione anti dumping che farebbe scattare un meccanismo iperprotezionista verso i nostri produttori di pasta del quale non vediamo né la necessità né alcuna giustificazione», il commento di Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, in questi giorni a Chicago per Vinitaly Usa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DATASTAMPA6901

S La parola

DATASTAMPA6901

Il dumping

Francesco Lollobrigida
Ministro dell'Agricoltura

**Negli Usa con
l'ambasciatore
Peronaci facciamo
il punto per tutelare
l'export. Seguiamo
con attenzione
i dossier sulla pasta**

Il dumping è una strategia commerciale che consiste nel fissare prezzi più bassi per le esportazioni rispetto ai beni venduti a livello domestico. È una forma di concorrenza sleale da parte di imprese estere. Il Paese che lo subisce si difende con i dazi antidumping



Una fase della produzione in un pastificio